

Antonino Piccione
a cura di

LA COPERTURA GIORNALISTICA DELLE RELIGIONI

Prefazione di
Marta Brancatisano

EDUSC 2025



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**



© 2025 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-353-8

INDICE

<i>Nota introduttiva</i>	5
<i>Prefazione di Marta Brancatisano</i>	7
<i>La Giornata in pillole</i>	11
LE DIVERSE FEDI RELIGIOSE NEL PANORAMA SERIALE CONTEMPORANEO <i>Manuel Sánchez</i>	17
MEDIA E RELIGIONI: VERITÀ, DIALOGO E PARTECIPAZIONE <i>Davide Dionisi</i>	21
LA COMUNICAZIONE RELIGIOSA PER LA COESIONE SOCIALE: IL RUOLO DELL'ECUMENISMO E DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO <i>Giuliano Savina</i>	25
LA TRADIZIONE CRISTIANA E LA COMUNICAZIONE INTERNAZIONALE: UN DIALOGO TRA OCCIDENTE E ORIENTE <i>Giovanni Cubeddu</i>	29
LA SFIDA DEGLI SPAZI INFORMATIVI "CONCESSI" ALLA CHIESA <i>Fabio Bolzetta</i>	39
RACCONTARE LA SPIRITUALITÀ: IL CINEMA E LE PIATTAFORME STREAMING ALLA RICERCA DI NUOVE NARRAZIONI RELIGIOSE <i>Luca Bernabei</i>	45
RELIGIONE E MASS MEDIA: SIMBOLI, RIFERIMENTI E MODELLI NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA <i>Davide Jona Falco</i>	49
ISLAM E MEDIA TRA NARRAZIONI CONTEMPORANEE E PONTE INTERCULTURALE <i>Zouhir Louassini</i>	55

INDICE

LA COMUNICAZIONE RELIGIOSA IN ITALIA <i>Roberto Cipriani</i>	61
INDUISMO, MEDIA CONFENSIONALI E COPERTURA GIORNALISTICA <i>Ghita Micieli De Biase</i>	71
NASCITA ED EVOLUZIONE DELLA <i>RASSEGNA MENSILE DI ISRAEL</i> A CENTO ANNI DALLA SUA FONDAZIONE <i>David Gianfranco Di Segni</i>	79
L'IMPRONTA ARABO-ISLAMICA NELLA TRADIZIONE ITALIANA <i>Abmad Ejaz</i>	87
LE RELIGIONI NEL DIBATTITO PUBBLICO ALLA LUCE DI ALCUNI FATTI RECENTI Colloquio con Ernesto Galli della Loggia e Luca Diotallevi <i>Antonino Piccione</i>	89

NOTA INTRODUTTIVA

Il volume raccoglie e integra gli atti della Giornata di studio e di formazione professionale per giornalisti del 13 novembre 2024, promossa dal Comitato “Giornalismo & Tradizioni religiose”, in collaborazione con l’Associazione ISCOM e la Pontificia Università della Santa Croce, che l’ha ospitata.

Le religioni e la loro rappresentazione nei media: l’importanza di un giornalismo chiamato a conoscere e a trattare le diverse tradizioni e culture presenti nel Paese in modo accurato e articolato. Una riflessione sulla qualità, la quantità, il taglio e il tono della copertura, in particolare, di Ebraismo, Islam, Cristianesimo, Induismo da parte dei principali organi d’informazione e comunicazione. Tra gli obiettivi, mettere a confronto voci e prospettive della professione giornalistica, costruendo relazioni tra operatori dell’informazione e leader religiosi.

Il Comitato “Giornalismo & Tradizioni religiose” è un gruppo di lavoro coordinato dalla Facoltà di Comunicazione della Pontificia Università della Santa Croce. Ne fanno parte giornalisti, accademici, esponenti di diverse realtà religiose (cristiani, ebrei, musulmani, induisti, buddisti, ecc.), con lo scopo di promuovere – attraverso seminari, pubblicazioni e Premi per i professionisti dell’informazione - l’eccellenza nella comunicazione su religione e spiritualità nei media, e favorire la comprensione del fattore religioso nel contesto sociale e nell’opinione pubblica.

All’iniziativa del 13 novembre hanno partecipato, tra gli altri, Claudia Caneva (Istituto Superiore di Scienze Religiose

“Ecclesia Mater”, Pontificia Università Lateranense) e Rossella Miranda (Centro Studi su Medio Oriente e Mediterraneo).

Il presente volume, con la prefazione di Marta Brancatisano, ospita i contributi di: Manuel Sánchez, Davide Dionisi, Giuliano Savina, Giovanni Cubeddu, Fabio Bolzetta, Luca Bernabei, Davide Jona Falco, Zouhir Louassini, Roberto Cipriani, Ghita Micieli De Biase, David Gianfranco Di Segni, Ahmad Ejaz, Antonino Piccione.

PREFAZIONE

Il corso *Grandi Tradizioni Religiose*, che ha visto la sua nascita poco meno di sei anni fa, è il risultato di una serie di riflessioni culturali e, forse, mediatiche più che strettamente teologiche. La sua genesi si inserisce in un contesto storico e sociale in cui la conoscenza delle religioni e della dimensione spirituale dell'essere umano si è notevolmente indebolita, soprattutto nel mondo occidentale. Una delle motivazioni principali che ha dato origine a questa iniziativa è la diffusione di un fenomeno di analfabetismo religioso, che ha caratterizzato il tessuto culturale della società nel corso del XX secolo. Questo fenomeno, non solo ha influenzato la comprensione delle religioni, ma ha anche avuto un impatto profondo su come le scienze umane, come la filosofia, la psicologia, la sociologia e l'antropologia, si sono sviluppate. L'analfabetismo religioso di cui si parla non è limitato all'ignoranza dei testi sacri o delle pratiche religiose, ma riguarda soprattutto l'incapacità di riconoscere e interpretare il ruolo delle religioni nel plasmare le civiltà, le culture, le leggi, e in generale, le strutture sociali che caratterizzano il mondo in cui viviamo. In un'epoca di globalizzazione e interconnessione, la conoscenza delle grandi tradizioni religiose del mondo non è solo un valore in sé, ma è fondamentale per una comprensione completa della realtà. Le religioni, infatti, sono state per millenni uno degli elementi principali che hanno influenzato la vita quotidiana, il pensiero, la politica e l'economia delle società. Esse hanno contribuito alla definizione delle identità

culturali e hanno dato forma a leggi e codici morali che ancora oggi influiscono sulle scelte etiche e giuridiche delle persone. Tuttavia, nel corso del Novecento, in particolare con l'avvento della modernità e la progressiva secolarizzazione della società occidentale, si è assistito a un lento e costante allontanamento dalla religione come riferimento centrale. Questo distacco ha portato a un progressivo disinteresse per le radici religiose che sorreggono gran parte della nostra tradizione culturale. Nel contesto europeo, ad esempio, la secolarizzazione ha ridotto l'influenza della religione sulla vita pubblica, relegandola alla sfera privata. Questo ha contribuito alla diffusione di una visione unidimensionale dell'uomo, in cui l'aspetto spirituale e trascendente della sua esistenza è stato messo in secondo piano rispetto a una concezione più materialista e scientifica. In questo scenario, le religioni sono spesso viste come residui del passato, non più in grado di rispondere alle sfide della contemporaneità. Tuttavia, il corso Grandi Tradizioni Religiose nasce proprio dalla constatazione che questo disinteresse per la dimensione religiosa non è privo di conseguenze. Le scienze umane, come la psicologia, la sociologia e la filosofia, pur nascendo dalla riflessione sull'essere umano e sulla sua condizione esistenziale, spesso hanno trascurato la componente spirituale, riducendo l'individuo a un oggetto di studio puramente razionale o materiale. Tuttavia, come le scienze umane ci insegnano, l'essere umano non può essere compreso appieno se non viene considerata anche la sua dimensione trascendente, che è fondamentale per comprendere le motivazioni, le emozioni, i comportamenti e le scelte dell'individuo. In questo senso, una conoscenza completa dell'essere umano non può prescindere dalla comprensione dei caratteri e dei significati che le religioni attribuiscono all'esistenza, alla sofferenza, alla morte e al destino dell'uomo. Il corso Grandi Tradizioni Religiose si propone dunque di contribuire a colmare questo vuoto cultu-

rale, introducendo ai principi fondamentali delle religioni più diffuse nel mondo e offrendo gli strumenti per comprendere come la spiritualità e la religiosità siano elementi portanti della struttura umana. Le religioni, infatti, non solo offrono risposte a domande esistenziali e morali, ma contribuiscono anche a definire le strutture sociali, le pratiche culturali e le dinamiche psicologiche degli individui e delle comunità. Una persona che conosce le tradizioni religiose non solo arricchisce la propria comprensione del mondo, ma diventa anche in grado di affrontare in maniera più consapevole le sfide esistenziali, morali e sociali della propria vita. La spiritualità, in tutte le sue forme, è una delle forze che ha modellato le grandi civiltà e ha permesso all'essere umano di affrontare le questioni più universali e profonde: la sofferenza, la morte, la giustizia, il bene e il male, la libertà e la determinazione. Le religioni, con le loro risposte a queste domande, hanno avuto un impatto profondo sulla formazione delle leggi, delle tradizioni e dei sistemi morali che governano le nostre società. Nel contesto contemporaneo, dove il materialismo e il pragmatismo sembrano dominare il dibattito pubblico, è essenziale riscoprire la ricchezza della dimensione spirituale. Il corso Grandi Tradizioni Religiose si inserisce dunque in un panorama di crescente consapevolezza riguardo alla necessità di una comprensione interreligiosa per poter affrontare le sfide del nostro tempo. L'interesse per le tradizioni religiose non è più visto come una mera curiosità accademica, ma come una necessità per la formazione di una cittadinanza globale consapevole e informata. La conoscenza delle religioni, infatti, non solo arricchisce la comprensione storica e culturale, ma offre anche risorse per una vita più piena, più consapevole e più in sintonia con le profondità della condizione umana. In definitiva, ogni scienza ha come autore l'essere umano e come fine quello di migliorare la sua condizione e permettere una vita buona. Tuttavia, una vita buona non può essere raggiunta

senza una corretta e completa conoscenza dell'essere umano in tutte le sue dimensioni, incluse quelle spirituali e trascendenti. Solo una visione integrata dell'essere umano, che comprenda anche la sua dimensione religiosa, può offrire una comprensione piena delle sfide e delle possibilità che la vita ci presenta.

Marta Brancatisano

Comitato "Giornalismo e Tradizioni religiose"
Docente emerito di Antropologia duale

LA GIORNATA IN PILLOLE

Il Comitato “Giornalismo e Tradizioni religiose” origina da considerazioni culturali, forse mediatiche, piuttosto che teologiche. Sulla convinzione che la dimensione spirituale e quindi trascendente sia elemento portante della struttura umana, si è pensato di contribuire alla conoscenza scientifica con la diffusione dei caratteri fondamentali delle tradizioni religiose più diffuse in questo momento storico.

Marta Brancatisano

Il trattamento della religione nei media è un tema complesso. Sebbene per anni siano prevalsi stereotipi dannosi, recenti serie TV come *Ramy* e *The Chosen* cercano di rappresentare le fedi in modo più rispettoso e autentico. Tuttavia, le sfide restano, e una ricerca accurata è fondamentale per evitare generalizzazioni e incomprensioni

Manuel Sanchez

Valorizzare attraverso i mass media il contributo che le diverse religioni possono offrire al pluralismo, sviluppando un'informazione corretta e completa, in un'ottica realmente pluralista e rispettosa delle differenze. Proposta: una sorta di authority per i media sul tema delle religioni. Un organismo, più attento all'informazione che alla censura, che si ponga come interlocutore per fornire informazioni più corrette ed approfondite sulle religioni agli operatori dei media e facilitare la comunicazione tra esponenti ed esperti del settore ed i media.

Davide Dionisi

In un contesto multiconfessionale e multireligioso quale quello italiano ed europeo è urgente, utile e necessaria una corretta conoscenza delle tradizioni religiose. L'ignoranza innesca un processo pericoloso la cui decostruzione è operazione sempre più complessa ed intricata, difficile e non indolore. La corretta comunicazione può aiutare il processo inverso, il passaggio dal sospetto alla fiducia attraverso un'ermeneutica della coerenza, quella che una corretta comunicazione può dipanare.

Giuliano Savina

Le ricerche in ambiti disciplinari come la Sociologia della religione e dei processi culturali, l'Antropologia e la Psicologia della religione confermano in modo evidente che non possiamo utilizzare più il termine "secolarizzazione" come categoria descrittiva delle società contemporanee occidentali. La dimensione del sacro, intorno alla quale si svolgono i nodi cruciali dell'esistenza, presenta oggi scenari inediti rispetto al passato e pone al mondo della comunicazione sfide improrogabili.

Claudia Caneva

Le principali fonti di informazione degli italiani sono algoritmiche. Una sfida per chi è impegnato nel racconto della vita della Chiesa, dei contenuti di fede e del Magistero che, a corrente alternata, riescono a "bucare" la Rete. Messaggi sottoposti spesso a distorsioni. E molti dei temi cari al cristianesimo sono esposti, inoltre, ad un alto tasso di polarizzazione. Le fonti di informazione sono i canali che contribuiscono alla costruzione delle opinioni. Una sfida per chi produce e per chi consuma informazione.

Fabio Bolzetta

Il tema della comunicazione delle tradizioni religiose ha sempre un prerequisito nella personale vita e testimonianza del singolo

fedele. Un comunicatore efficace è chi ha capacità di percepire la propria fede nel contesto storico, attualizzando le modalità espressive, e nella consapevolezza che il fatto religioso e ogni credo è oggi un “contenuto di minoranza” nel grande ambiente della comunità digitale. Su qualsiasi piattaforma comunicativa, è possibile con professionalità e sincerità proporre prodotti adeguati, che partano da testimonianze reali, dal vissuto, che è sempre una chiave apprezzata e premiata dalle audience. E su questo terreno la tradizione religiosa ha molto da dire.

Giovanni Cubeddu

Dall’invenzione del cinematografo all’esplosione delle piattaforme streaming, cinema e televisione hanno sempre avuto l’ambizione di raccontare per immagini le storie delle tradizioni religiose. Tutt’oggi, la domanda di *faith content* è in crescita rampante, in un mercato che reclama nuove linee narrative ed un approccio fresco al racconto della spiritualità. Come renderlo attuale per le nuove richieste del pubblico?

Luca Bernabei

Il controverso rapporto tra religione e *mass media* riflette la complessa relazione che oggi caratterizza la religione rispetto alla società contemporanea e ci spinge a ripensare cosa siano le religioni, cosa siano i media. Le piattaforme digitali e le serie tv abbondano di simboli e di riferimenti religiosi che raramente veicolano messaggi spirituali e propongono modelli che influiscono sulla vita reale dei telespettatori, anche se tendenzialmente non coincidono con il comune sentire popolare.

Davide Jona Falco

Nell’era delle piattaforme e delle serie TV, la narrazione della religione, in particolare dell’Islam, è diventata più sfaccettata. Oggi le serie mostrano la quotidianità di musulmani che affrontano di-

lemmi identitari e morali nel vivere la propria fede in contesti moderni. Si toccano temi come islamofobia e pregiudizi, contribuendo a superare stereotipi e a promuovere una visione empatica della religione. Queste narrazioni costruiscono un ponte di comprensione interculturale e arricchiscono il discorso sulla diversità religiosa.

Zouhir Louassini

La fenomenologia religiosa ha sempre avuto difficoltà ad essere presente nella comunicazione di massa, dove ha fatto breccia solo per notizie scandalistiche, avvenimenti straordinari quali l'elezione di un Papa, eventi presuntivamente miracolistici. Soprattutto è carente l'approccio critico-intellettuale, che del resto sconta il basso livello di cultura religiosa della popolazione. Sembrano invece avere più successo le narrazioni visualizzate cinematografiche e televisive, anche di tipo pubblicitario, che hanno come protagonisti alcuni soggetti religiosi.

Roberto Cipriani

«La Rassegna mensile di Israel», fondata da Alfonso Pacifici e da Dante Lattes nel 1925, è la più importante sede di dibattito culturale dell'ebraismo italiano. I quasi novanta volumi, i contributi scientifici pubblicati, le centinaia di libri recensiti fanno della rivista una fra le più longeve e autorevoli voci dell'ebraismo europeo, interrotta solo dalle leggi antiebraiche del fascismo, dalle persecuzioni e dagli eventi bellici. Nella relazione verranno illustrate le personalità dei fondatori della Rivista ed esemplificati i temi principali di cui essa si occupa.

David Gianfranco Di Segni

Il tema dell'incidenza dell'uso degli strumenti e linguaggi dei nuovi media sulla trasmissione della conoscenza e della tradizione orale è stato il tema di quest'anno dell'incontro annuale al Senato

organizzato dall'Unione Induista Italiana in occasione delle celebrazioni del *Diwali*. Alla condivisione di alcune riflessioni emerse durante il convegno seguirà l'analisi di un *case study* sulla copertura della festa del *Lolark Shasthi* utilizzando articoli ed immagini pubblicate dalla stampa internazionale e da un settimanale italiano di politica internazionale.

Ghita Micieli De Biase

L'Islam ha una ricchissima storia e presenta realtà molto composite: più di 54 Stati di cultura e religione islamica, tante lingue e modi di vivere, ma in Occidente tutto questo viene omesso perché è faticoso e impegnativo conoscerlo e sembra quasi rischioso trovare tratti comuni. Ci sono più di due milioni e mezzo di immigrati musulmani in Italia ma nei mass media italiani la loro presenza come giornalisti, analisti e dirigenti è molto risicata. Serve un costante dialogo reciproco e il comune impegno di stampa italiana e mondo islamico per superare l'immagine collettiva popolare e l'anti islamismo.

Ahmad Ejaz

Anche quando affrontano temi religiosi, i media non esitano a far ricorso a espressioni gridate: scandalo, blasfemia, scomunica, genocidio et similia. Parthenope, l'ultimo film di Paolo Sorrentino, e la foto delle due carrozzelle Bergoglio/Bonino: due fatti recenti con ampia e non sempre approfondita copertura giornalistica, e tribale rappresentazione social. La liquefazione del sangue di San Gennaro, dopo un mimato rapporto sessuale tra i protagonisti della nuova pellicola del regista napoletano, e il dialogo di una coppia di opposti che si attraggono (un dialogo nobile che nell'arena digitale diventa ignobile).

Antonino Piccione

LE DIVERSE FEDI RELIGIOSE NEL PANORAMA SERIALE CONTEMPORANEO

Manuel Sánchez¹

La rappresentazione della religione nei media è sempre stata una questione delicata. Nel corso degli anni, le narrazioni religiose sono state spesso ridotte a stereotipi, perpetuando immagini semplificate e talvolta dannose. Tuttavia, l'evoluzione culturale e una crescente consapevolezza sociale stanno cambiando il modo in cui le diverse fedi religiose sono rappresentate. Nel contesto delle piattaforme televisive negli anni 2023 e 2024, si osserva un impegno crescente verso narrazioni più rispettose e consapevoli. Vorrei analizzare brevemente come alcune serie recenti abbiano affrontato questa sfida, mettendo in luce esempi positivi e criticità.

Stereotipi e pregiudizi: una panoramica del passato

Tradizionalmente, le serie TV hanno spesso adottato approcci semplicistici verso la religione. L'Islam, ad esempio, è stato frequentemente associato a immagini di terrorismo, come visto in show come *24* o *Homeland*. Allo stesso modo, il cristianesimo è stato talvolta dipinto con un'enfasi eccessiva sugli aspetti più conservatori e dogmatici, mentre l'induismo e il buddhismo sono stati banalizzati in rappresentazioni esotizzanti e superficiali.

Questi stereotipi hanno influenzato negativamente il pubblico, rafforzando pregiudizi e alimentando incomprensioni culturali. Sebbene molte di queste rappresentazioni siano ora

¹ Presidente ISCOM, Comitato "Giornalismo e Tradizioni religiose".

riconosciute come problematiche, il loro impatto continua a richiedere un'attenta riflessione critica.

Un approccio rispettoso: esempi recenti

Negli ultimi anni, alcune produzioni hanno cercato di correggere il tiro, adottando approcci più accurati e rispettosi. *Ramy* (Hulu) rappresenta un caso emblematico. La serie esplora la vita di un giovane musulmano americano, approfondendo la complessità della sua identità religiosa e culturale. Attraverso un protagonista profondamente umano e imperfetto, *Ramy* sfida i cliché tradizionali, presentando la fede islamica in modo autentico e sfaccettato.

Anche *The Handmaid's Tale* (Hulu), pur essendo una serie distopica, offre spunti interessanti sul ruolo della religione, accentuando, però, gli aspetti estremizzati. La serie mette in discussione l'uso strumentale delle scritture religiose per giustificare oppressioni, ma lo fa con un'intensità che talvolta rischia di risultare monolitica.

Personaggi complessi e dialoghi autentici

Nel 2023 e 2024, serie come *The Chosen* (dedicata alla vita di Gesù) hanno mostrato come creare personaggi religiosi complessi. Qui, figure bibliche sono rappresentate non solo come portatrici di valori spirituali, ma anche come individui con debolezze, dubbi e desideri, avvicinando la dimensione religiosa a quella umana.

I dialoghi sono spesso il punto in cui il rispetto per la diversità religiosa diventa evidente. In *Unorthodox* (Netflix), basata su una storia vera, si esplora la fuga di una giovane donna dalla comunità chassidica. Attraverso dialoghi curati, la serie non demonizza la fede, ma ne esamina le dinamiche sociali e culturali.

La consulenza degli esperti: il ruolo cruciale della ricerca

Un elemento distintivo delle serie più accurate è il coinvolgimento di consulenti religiosi. La produzione di *Ramy*, ad esempio,

ha collaborato con esperti di cultura islamica per garantire rappresentazioni fedeli. Allo stesso modo, *The Chosen* si è avvalso di teologi e storici per approfondire il contesto biblico.

Questa attenzione ai dettagli non solo arricchisce le storie, ma dimostra anche un impegno etico verso il rispetto delle sensibilità religiose.

Nonostante i progressi, rappresentare la religione in modo equo rimane una sfida complessa. Temi come il fondamentalismo o i conflitti interreligiosi rischiano di essere trattati in modo semplicistico o sensazionalistico. Ad esempio, *Messiah* (Netflix) ha sollevato polemiche per l'ambiguità con cui ha affrontato temi religiosi, lasciando alcuni spettatori confusi o insoddisfatti.

Anche le buone intenzioni possono fallire. La diversità culturale all'interno di una stessa fede è spesso trascurata, portando a generalizzazioni. Rappresentare l'Islam, ad esempio, significa tenere conto delle differenze tra sunniti, sciiti e altre correnti, un aspetto che molte produzioni ignorano.

L'impatto sulla società

Una rappresentazione accurata delle fedi religiose ha un impatto significativo. Le serie TV possono influenzare il modo in cui le persone percepiscono culture e religioni diverse dalla propria, promuovendo comprensione e dialogo. Questo è particolarmente importante in un mondo sempre più interconnesso, in cui i media svolgono un ruolo cruciale nel plasmare le opinioni pubbliche.

Produzioni come *Ramy* o *Unorthodox* dimostrano che è possibile creare narrazioni coinvolgenti senza sacrificare l'autenticità, contribuendo a ridurre stereotipi e pregiudizi.

Il panorama seriale contemporaneo sta compiendo passi significativi verso una rappresentazione più rispettosa e consapevole delle diverse fedi religiose. Tuttavia, il percorso è ancora lungo. Le sfide restano, ma il progresso osservato negli ultimi anni offre motivi di speranza.

Guardando al futuro, è essenziale che autori e produttori continuino a investire nella ricerca e nella consulenza, riconoscendo la responsabilità sociale insita nel loro lavoro. Solo così sarà possibile costruire un dialogo interculturale più autentico, in cui le fedi religiose siano rappresentate non come barriere, ma come ponti per la comprensione reciproca.

MEDIA E RELIGIONI: VERITÀ, DIALOGO E PARTECIPAZIONE

Davide Dionisi¹

Ringrazio sentitamente l'Associazione ISCOM, il Comitato "Giornalismo & Tradizioni religiose" e la Pontificia Università della Santa Croce, nonché il Dott. Antonino Piccione per aver promosso questa Giornata di studio sulla copertura giornalistica delle religioni. Vi ringrazio per due motivi: il primo è per avermi offerto oggi la possibilità di proporre considerazioni personali sulla base dei 27 anni di esperienza come giornalista, prima con il Sir, poi con la Radio Vaticana e infine con L'Osservatore Romano. Il secondo motivo è per raccontare l'esperienza di inviato del Ministero degli Esteri per la libertà religiosa.

Sappiamo tutti che i media sono mezzi neutrali, e quindi ricevono ciò che si fa loro dire, mentre sono le persone che devono imparare a comunicare cose vere, così come situazioni capaci di favorire la crescita.

Come si inserisce il nostro ruolo di comunicatori in questo scenario? Grazie al lavoro che si è potuto svolgere in questi anni, è chiaro che il mondo della comunicazione e il mondo dei valori (o, se vogliamo, il mondo religioso) non si ignorano l'uno con l'altro, e non si può dire che uno sia nemico dell'altro.

Da giornalista ed inviato nei viaggi del Papa, ho rilevato negli anni che i diversi sistemi radio-televisivi (almeno quelli che ho

¹ Inviato speciale del Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale per la promozione della libertà religiosa e per la tutela delle minoranze religiose nel mondo.

avuto modo di conoscere da vicino) assicurano non pochi spazi alla materia religiosa. Il problema, però, è che le trasmissioni religiose, dal mio punto di vista, hanno puntato più sulla conoscenza della realtà religiosa come valore in sé, piuttosto che sul significato delle sue connessioni con gli aspetti politici, economici ed estetici della società.

Cosa far prevalere dunque? Gli aspetti propri del fatto religioso, o altri punti di vista che privilegiano aspetti diversi – sociali, politici, economici – ma comunque interni al mondo e depotenziati dal richiamo della trascendenza?

La risposta è che noi comunicatori dobbiamo innanzitutto cercare di soddisfare la fame e la sete di verità e dobbiamo lavorare insieme con le altre confessioni per garantire il diritto di una presenza nei mezzi di comunicazione, fornendo informazioni accurate e diventando il luogo per uno scambio di idee, al fine di incoraggiare il dialogo e la partecipazione, che sono essenziali per la vita democratica e per lo sviluppo sociale.

Da inviato per la libertà religiosa, ho cercato di proporre il “fatto religioso”, approfittando del ruolo istituzionale e rendendo protagonisti i testimoni di fatti e situazioni che ho scelto di affrontare.

Nomina: 16 giugno 2023. Vado in ordine sparso

- Primo Forum sulla libertà religiosa (Roma, Palazzo Chigi, 13 luglio 2023) – Pakistan. Shahbaz Bhatti, a 13 anni dal suo martirio in Pakistan
- Conferenza dei missionari italiani: “La Persona al Centro” (Roma, Farnesina, 7 dicembre 2023)
- Le nuove schiavitù. Convegno sulla tratta (Roma, Ambasciata d’Italia presso la Santa Sede, 14 marzo 2024)
- Incontro con una delegazione ungherese composta dal Segretario di Stato per l’Aiuto ai cristiani perseguitati, Tristan Azbej

- Incontro con i giovani diplomatici italiani in formazione e gli alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica (Roma, Palazzo Borromeo, 10 aprile 2024). L'idea è stata quella di dialogare con loro, di dare spazio alla loro voce e di veicolare la nostra. Partendo da un presupposto: noi che operiamo nei media abbiamo il non facile compito di perseguire le quattro condizioni per il raggiungimento e il mantenimento della pace: verità, giustizia, amore, libertà. Proprio a questo fine, ho chiesto ai giovani diplomatici la loro collaborazione per centrare questi obiettivi.
- Secondo forum sulla libertà religiosa. La diplomazia italiana e il contributo delle religioni per la costruzione della pace nei paesi lusofoni africani (Roma, Palazzo Chigi, 30 aprile 2024)
- Forum sui “Cammini storico-religiosi” (Mercogliano-Avellino, 22 giugno 2024)
- Evento promosso da Telefono Azzurro e dalla Fondazione Child (25 luglio, Circolo Esteri)
- A colloquio con Marcela Szymanski, responsabile Advocacy per Aiuto alla Chiesa che Soffre internazionale (Palazzo Chigi, 2 ottobre 2024)
- “La formazione per lo sviluppo in Africa: il ruolo delle Missioni” (G7 - Pescara, 23 ottobre 2024)

Ultima considerazione

La globalizzazione dei mass media presenta aspetti positivi e negativi. Tra i primi, la possibilità di avere nello stesso tempo la medesima esperienza in tutto il mondo, come i mondiali di calcio; tra quelli negativi, c'è la grande tentazione di focalizzarsi sul profitto piuttosto che sul servizio. La nostra risposta deve essere univoca: valorizzare attraverso i mass media il contributo che le diverse religioni possono offrire al pluralismo, sviluppando un'informazione corretta e completa, in un'ottica realmente pluralista e rispettosa

delle differenze. In tal senso, potremmo pensare ad una sorta di authority per i media sul tema delle religioni. Un organismo, più attento all'informazione che alla censura, che si ponga come interlocutore per fornire informazioni più corrette ed approfondite sulle religioni agli operatori dei media e facilitare la comunicazione tra esponenti ed esperti del settore e i media.

Concludo con le parole del Card. Martini, che poi vengono in qualche modo rievocate nel Messaggio di Benedetto XVI per la 46esima Giornata Mondiale (2012) delle Comunicazioni Sociali su "Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione":

“È indispensabile per ogni comunicatore che ogni parola parta dal silenzio. Se una parola non vuole essere vana e battere solo l'aria, deve partire da convinzioni profonde, da un momento contemplativo. Questo vale per ogni parola umana seria e tanto più per un comunicatore cristiano, che ha assimilato le parole della Scrittura e ha ascoltato la voce dello Spirito. Tanto più potrà dire qualcosa di significativo.

Per fare sì che il mondo moderno, nel quale la dimensione informativa guadagna ogni giorno più peso, sia aperto al messaggio evangelico, bisogna avere la consapevolezza che il messaggio del Vangelo parla anche all'uomo di oggi, saper cogliere ciò che la gente attende, e farsi carico delle domande e della sofferenza della gente.” (Francesco, in occasione dell'udienza alla plenaria del Dicastero per la comunicazione).